

Una "strage" di bancari «Solo uscite volontarie»

*Piani industriali: entro il 2020, 16 mila lavoratori verso l'addio
Nel Varesotto numeri incerti. I sindacati: «No ai licenziamenti»*

VARESE - Banca addio. Dagli istituti di credito italiani tra il 2013 e marzo 2016 sono usciti quasi 12 mila lavoratori e altri 16 mila sono pronti a uscire entro i prossimi quattro in base agli accordi sindacali sugli ultimi piani industriali. Gli sportelli bancari erano 34.036 nel 2010 e ora sono 30.064. A fotografare la situazione del settore è la Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, che sottolinea come siano i lavoratori a pagare i costi della crisi. In dieci anni i prepensionamenti volontari hanno già riguardato 60 mila persone e, secondo il segretario generale del sindacato **Lando Maria Sileoni**, sarebbe possibile risolvere o gestire il problema occupazionale dei prossimi tre anni consentendo l'uso dei fondi Naspi pagati dagli istituti per finanziare l'allungamento della permanenza da 5 a 7 anni dei lavoratori nel fondo esuberi.

In provincia di Varese l'onda lunga della sforbiciata si farà sentire, anche se è difficile dare adesso delle cifre esatte. I sindacati sono al lavoro per affrontare i temi caldi nella ripresa: «Questi calcoli derivano da una serie di piani industriali già esistenti e pluriennali oppure appena presentati - spiega **Alessandro Frontini**, coordinatore di Fabi Varese -. Ad esempio è stato appena presentato quello del Gruppo Ubi che avrà delle ricadute importanti sulle banche storiche varesine e che prevede più di duemila uscite con un ricambio generale di circa 1.100 nuove assunzioni di giovani. Come ha sottolineato il nostro segretario generale, è logico che tutte queste partite devono essere governate con il principio dell'assoluta volontarietà. Non accetteremo licenziamenti unilaterali o azioni che vadano contro questi principi e contro il contratto nazionale. Il saldo fra uscite e nuovi ingressi resta comunque negativo e per questo siamo chiari sulle nostre ri-

chieste: lo spaccato provinciale non c'è ancora. Per quanto riguarda Ubi, se ne discuterà ai primi di settembre entrando nei dettagli dopo i primi due accordi siglati».

Praticamente tutti i gruppi saranno interessati da questi piani di ridimensionamento: gli esuberi ci saranno, anche se **Alberto Zonca**, segretario provinciale di **UILCA** (la costola di Uil dedicata al credito), preferisce non usare questo termine. «Più che di esuberi parlerei di un processo di ricambio generazionale già in atto da tempo. Per rendersene conto è sufficiente recarsi in una qualsiasi filiale, non solo nelle piccole realtà ma in quelle

storiche della nostra zona. Si entra e ci si trova davanti al deserto: mancano cassieri e non soltanto per la concomitanza con le ferie». La Uil, insomma, contesta la sforbiciata già a buon punto, che non potrà far altro che peggiorare in previsione.

«A pagare sono sempre i dipendenti - incalza Zonca -, che sono costretti a lavorare in modo sempre più approssimativo per la cronica mancanza di personale rispetto a situazioni di normalità. Viene meno

la dignità del lavoro, perché al contempo bisogna garantire i soliti risultati. Ormai le banche non sono più quelle di una volta: purtroppo molti pensano ancora che i bancari siano dei privilegiati con tanti benefici, ma c'è molta confusione su questi temi. Se il primo pensiero dei vertici è garantire vendite e ricavi, vengono meno i servizi basilari. Invece dovremmo sempre ricordarci che una banca deve fare la banca: aprire conti correnti, seguire il cliente, erogare credito, finanziare chi se lo merita, non perdersi sempre nella redditività ma investire su etica e moralità. Con le future fusioni fra gruppi, poi, i disagi si potranno acuire».

Elisa Polveroni



Alessandro Frontini (Fabi)



Alberto Zonca (UILCA)



LA MAPPA DEI GRUPPI

In Ubi oltre duemila esuberanti

Ecco di seguito la situazione, nei principali gruppi bancari. **Gruppo popolare di Vicenza:** tra 2013 al 2016 102 lavoratori usciti; 605 nel piano industriale 2015/20. **Cariparma:** in 3 anni 439 lavoratori usciti; il piano 2016/19 prevede 300 uscite. **Gruppo Carige:** 2013-2016 usciti 325 dipendenti; 351 nel piano industriale 2019-20. **Gruppo Mps:** in tre anni, prepensionati 4500 lavoratori, 1000 esternalizzati, 500 in pensione; altri 2516 in piano 2013/17. **Gruppo Veneto Banca:** dal 2013 al 2016 118 lavoratori prepensionati; altri 180 esuberanti nel piano 2015/20. **Unicredit:** in tre anni prevista l'uscita volontaria di 4.100 lavoratori. Nel piano 2015-18 altre 6.135 eccedenze. **Intesa Sanpaolo:** dal 2013 al 2016 prepensionati 3.540, pensionati altri 987. Nel piano 2014/20 1.018 uscite. **Gruppo Bper:** dal 2013 al 2016 usciti 536; altri 585 esuberanti nel piano 2015-17. **Bnl:** dal 2013 al 2016 prepensionato 554 lavoratori, in pensione altri 533. In piano 2014-16 altre

527 uscite. **Banco Popolare:** in tre anni prevista l'uscita di 1.005 dipendenti. Ulteriori 400 esuberanti nel piano 2014/17. **Gruppo Bpm:** dal 2013 al 2016 308 usciti. Il piano d'integrazione con Banco Popolare individua 605 esuberanti. **Gruppo Ubi:** in tre anni prevista l'uscita di 1860; altri 2.750 nel piano 2017/2020.

Credito Valtellinese: dal 2013 al 2016 prepensionati e in pensione 210 e 21 lavoratori. **Banca Marche:** dal 2013 al 2016 354 prepensionamenti e 104 pensionamenti. Per la Nuova Banca Marche, 210 prepensionabili a 5 anni e 320 a 7 anni. **Banca Etruria:** in tre anni prevista l'uscita di 213 lavoratori. Altri 163 nel piano 2014-18. **Cariferrara:** tra 2013 al 2016 previste 294 uscite; 39 nel piano 2015-17. **Carichiati:** tra 2013 e 2016 prevista l'uscita di 29 lavoratori. Il piano 2016-18 ne prevede 20. **Banca popolare Bari:** tra 2013 e 2016 136 prepensionamenti e 15 pensionamenti. Potenzialmente prepensionabili 70 unità.